

 ICASI

FACEBOOK E APPLE

OVULI CONGELATI
L'ULTIMO BENEFITdi **Serena Danna**

Facebook e Apple parlano di «sostegno alle dipendenti». Ovuli congelati, l'ultima frontiera del benefit: incentivi per sperimentare la nuova tecnologia riproduttiva.
a pagina 31


di **Serena Danna**

Una recente copertina della rivista di economia *Bloomberg BusinessWeek* recitava «Freeze Your Eggs, Free Your Career» (congela i tuoi ovuli, libera la tua carriera), celebrando il congelamento degli ovuli come la prossima frontiera della emancipazione femminile.

L'invito è stato accolto in Silicon Valley, dove molte aziende stanno incentivando le impiegate a sperimentare la nuova tecnologia riproduttiva. Ha cominciato Facebook, che offre fino a 20 mila dollari, mentre a gennaio partirà Apple garantendo la stessa cifra ai suoi talenti. Google avrebbe in programma il nuovo benefit per il 2015 mentre sembra che Citigroup e Microsoft offrano già il servizio su richiesta delle dipendenti.

«Vogliamo aiutare le donne ad avere il meglio per le loro vite e a prendersi cura delle loro famiglie», ha scritto Apple nel comunicato, presentando l'iniziativa come un modo per andare incontro alle nuove esi-

Ovuli congelati, paga l'azienda Ma il benefit è suo o delle donne?

La scelta di Apple e Facebook: «Un sostegno». Però si ritarda la maternità

genze delle donne e una soluzione al divario di genere che inquina l'immagine liberale e progressista della Valle (a Cupertino la forza lavoro è al 70% maschile, 69% in Facebook).

Non c'è dubbio che la decisione rispecchi un cambiamento in atto nella società americana (e non solo), dove moltissime donne trovano tardi il partner giusto e preferiscono «scegliere» quando avere un figlio, senza farsi travolgere dalle esigenze dell'orologio biologico.

Se è vero che negli ultimi 20 anni si sono registrate nel mondo appena 150 nascite da ovuli congelati, solo nel 2009 la tecnologia — prima riservata alle giovani malate di cancro che volevano preservare i propri ovuli dalla chemioterapia — ha avuto il via libera dalla comunità scientifica come felice opportunità di riproduzione per pazienti «sane». Da allora sono sempre di più le donne che ne fanno uso: basti pensare che l'agenzia Eggbanxxx, specializzata nel congelamento di ovociti, riceve più di 60 richie-

ste alla settimana.

Eppure è difficile non chiedersi perché — se l'obiettivo è aiutare le dipendenti a conciliare lavoro e famiglia — una quantità così ingente di soldi non venga investita in altri aiuti: «Sembra un incentivo che va incontro alle esigenze delle donne ma in realtà aiuta solo le aziende», commenta Barbara Mapelli, docente di pedagogia delle differenze di genere all'Università Bicocca, che sottolinea come l'investimento delle aziende nel congelamento degli ovuli sia «un'invasione illecita nella vita delle donne» che consente ai datori di lavoro di non prendere iniziative in altri campi come la flessibilità, il telelavoro o la paternità. «Si finisce con l'assecondare solo una tendenza della società — continua Mapelli — senza tenere conto dei bisogni di donne e uomini alla ricerca di una diversa qualità della vita». Per i colossi economici della Valle pare più facile assecondare i bisogni delle single carrieriste che quelli delle coppie che non vogliono rinunciare a diventare

presto genitori.

Dietro la volontà (mascherata da generosità) delle aziende di massimizzare la produttività delle dipendenti, si nasconderebbe un problema peggiore, che la scrittrice scientifica Robin Marantz Henig, autrice di *Pandora's Baby*, definisce «il mito del riuscire a bloccare l'orologio biologico», un'illusione che troverebbe nella tecnica riproduttiva una nuova frontiera. «Questo approccio aziendale — dice Henig — non aiuterà le donne a risolvere il problema di dover ancora scegliere tra essere madri e professioniste di successo». D'accordo Tanya Selvaratnam, autrice di *The Big Lie: Motherhood, Feminism, and the Reality of the Biological Clock* che parla di «un crimine» per le donne: «Molte pensano di aver fatto un investimento congelando i loro ovuli, ma non considerano che ritardare la maternità ha costi alti e nessuna garanzia di riuscita». Una realtà confermata dalla scienza che, evidentemente, neanche le aziende hanno voglia di vedere.

La tecnica

1 Conservati vitali anche per 20 anni

La crioconservazione è nata negli anni 80: prevede il congelamento di cellule o di embrioni, per conservarli nel tempo senza alterarne la vitalità. In questo caso si tratta degli ovociti (le cellule germinali femminili) che si è visto essere vitali anche dopo 20 anni

2 Stimolazione e prelievo di follicoli

La procedura prevede più fasi: la donna deve sottoporsi a una stimolazione ormonale per far crescere più follicoli (10-15) che poi, giunti a maturazione, vengono prelevati con un intervento in day hospital e congelati in attesa di una fecondazione assistita

3 Il congelamento a meno 196 gradi

Gli ovociti sono congelati, in azoto liquido, a -196 gradi e conservati nelle «banche». Alla donna, dopo la stimolazione, ne vengono prelevati 10-15. Al primo tentativo di fecondazione assistita se ne usano 5-6. Gli altri verranno scongelati ai successivi tentativi

4 Fecondazione Il limite a 43 anni

La fecondazione assistita (Pma) si effettua al massimo fino a 43 anni, quindi ha poco senso congelare ovociti in età troppo avanzata. A 43 anni le percentuali di riuscita di una fecondazione assistita sono del 5 per cento. A 40 sono del 15 per cento

I dati

● In Italia il tasso di occupazione degli uomini tra i 15 e i 64 anni è del 64%. Nella stessa fascia d'età quello delle donne è del 46,6%

● Secondo Save the Children in Italia quasi 2 donne su 3 sono senza lavoro se sono madri di 2 figli, mentre resta inattivo il 36,4% dai 25 ai 34 anni (sempre con due figli)

● Tra 2008 e 2009, 800 mila mamme hanno dichiarato di essere state licenziate o aver subito pressioni a seguito di una gravidanza, anche a causa delle dimissioni in bianco

● Sempre più donne scelgono di congelare gli ovuli per dedicarsi alla carriera e poi pensare ai figli. Negli Usa il prelievo e la stimolazione degli ovociti costa 10.000* dollari; la conservazione annuale circa 500 dollari

● In Italia il prelievo degli ovuli costa 3.000/3.500 euro, la conservazione 300 euro annui



Barbara Mapelli
 È una invasione illecita nella vita delle donne

La nota di Apple Vogliamo aiutarle a fare il meglio per le loro vite e le loro famiglie

Robin Marantz Henig
 È il mito del riuscire a bloccare l'orologio biologico

ILLUSTRAZIONE DI CHIARA GHIGLIAZZA

